Rendiconti
Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL
Memorie e Rendiconti di Chimica, Fisica, Matematica e Scienze Naturali
139° (2021), Vol. II, fasc. 2, pp. 123-142
ISSN 0392-4130 • ISBN 978-88-98075-46-1

Il fondo archivistico Tumedei

GIULIA CAMPANELLI

Dipartimento di Lettere e culture moderne, Sapienza – Università di Roma
E.mail: giucampa@gmail.com

1. *Cesare Tumedei*

Cesare Tumedei nacque a Montalto Marche (Ascoli Piceno) l'11 luglio 1894 da Giuseppe, medico chirurgo,[1] e Marianna Sacconi. Rimasto orfano di padre nel 1909,[2] nel novembre del 1910 si iscrisse alla Facoltà di giurisprudenza della Regia Università di Bologna con il fratello gemello Pompeo, mentre il fratello Angelo si iscrisse nel 1920.[3] Vinse il premio Ceneri in esegesi di diritto romano nel dicembre 1913 e si laureò, avendo come relatore Giacomo Venezian, con il massimo dei voti il 6 febbraio 1915 con una tesi in diritto civile dal titolo "La separazione dei beni ereditari".[4] Grazie a questo lavoro, nel 1915 vinse, inoltre, il premio Vittorio Emanuele II bandito dall'Università di Bologna e nel 1916 poté accedere al perfezionamento in diritto civile. Si arruolò come volontario nella Prima guerra mondiale, anche sotto l'influenza dello stesso Venezian e di Silvio Perozzi (titolare della cattedra di istituzioni di diritto romano a Bologna) che erano stati i principali promotori della sezione bolognese del Partito nazionalista, alla quale Tumedei si avvicinò nel 1912 per poi fondare l'anno successivo il gruppo giovanile nazionalista.[5] Nel 1919 il fratello Pompeo[6] morì per le ferite riportate in guerra e Cesare si arruolò come volontario a Fiume con Ga-

---

[1] Si laureò in medicina e chirurgia il 6 luglio 1884 presso la Regia Università di Bologna, con una tesi dal titolo "Dell'aborto criminoso" cfr. Archivio storico dell'Università di Bologna, fascicoli studenti, f. 4167; *Annuario Sanitario Italiano coll'indice alfabetico dei medici chirurghi*, anno IV, 1904, p. 221.

[2] Accademia Nazionale delle Sciente detta dei XL [Accademia dei XL], *Archivio Casalis-Tumedei*, Cesare e Angelo Tumedei, Documentazione personale, f. 142.

[3] Archivio storico dell'Università di Bologna, fascicoli studenti, f. 7525.

[4] Archivio storico dell'Università di Bologna, fascicoli studenti, f. 6575.

[5] Leonardo Pompeo D'Alessandro, *Tumedei, Cesare*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, volume XCVII, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2020, *ad vocem*.

[6] Si laureò il 6 aprile 1917 con una tesi dal titolo "Del principio di nazionalità" cfr. Archivio storico dell'Università di Bologna, fascicoli studenti, f. 6576. Capitano nel 22° reggimento Artiglieria da campagna, venne decorato della medaglia d'argento e della medaglia di bronzo al valor militare, morì per bronco-polmonite a Isola della Scala il 5 gennaio 1919. È ricordato nel Lapidario della Basilica di Santo Stefano a Bologna cfr. https://www.storiaememoriadibologna.it/prima-guerra-mondiale/tumedei-pompeo-485805-persona (ultima consultazione luglio 2021).

briele D'Annunzio, contribuendo alla fondazione nello stesso anno dell'Associazione combattenti di Bologna e della Lega antibolscevica, nata dalla frattura con il neocostituito fascio bolognese.[7] Dagli inizi del 1920 al marzo 1921 fu addetto all'ambasciata italiana a Berlino su incarico del Ministero degli esteri, mentre nella seconda metà del 1922, durante la guerra greco-turca, fu anche corrispondente di guerra per *Il Resto del Carlino*, il *Giornale di Genova* e il *Giornale di Roma*, viaggiando tra Asia Minore, Turchia, Palestina ed Egitto.[8]

Si trasferì poi a Roma in pianta stabile per svolgere la professione di avvocato.[9] Condivise per un breve periodo lo studio con Filippo Vassalli e nel 1923 entrò nello studio legale di Vittorio Scialoja.[10] Nel 1922 aveva ottenuto la libera docenza in istituzioni di diritto romano presso la Regia Università di Roma, ma nella realtà dei fatti tenne i corsi solamente negli anni accademici 1923-24 (anni in cui il fratello Angelo ottenne il passaggio all'Ateneo romano dall'Università di Bologna)[11] e 1926-27, in sostituzione dello stesso Scialoja. Durante questi anni, si dedicò molto alla politica: nel 1920 venne eletto consigliere provinciale di Ascoli Piceno, dove tra il 1923 e il 1925 fu presidente dello stesso Consiglio.[12] Durante le elezioni politiche del 1921[13] venne eletto nelle liste nazionaliste senza ottenere però la convalida dell'elezione perché non aveva ancora compiuto trent'anni, e successivamente nelle elezioni del 1924 venne eletto alla Camera dei deputati come candidato della Lista nazionale dopo la fusione dei nazionalisti con il Partito nazionale fascista.[14]

Durante la crisi Matteotti, fece parte dell'area normalizzatrice del fascismo, la quale, avendo in Antonio Salandra e Vittorio Emanuele Orlando due dei principali punti di riferimento, mirava a trovare una soluzione moderata e legalitaria, auspicando un fascismo nazionale, liberale e conservatore all'ombra della monarchia.[15] Questa posizione moderata caratterizzò tutto il corso della sua esperienza politica durante il Ventennio, causando diversi attriti con il regime, compreso il suo rifiuto a ricoprire l'incarico di sottosegretario al Ministero delle finanze nel giugno 1924. Sempre su questa scia, partecipò anche alla riunione del dicembre 1924 a casa del vicepresidente della Camera, Raffaele Paolucci, insieme ad altri quarantaquattro deputati per chiedere una maggiore osservanza della giustizia, dello Statuto e delle leggi contro ogni forma di violenza.[16] Seguì, inoltre, da vicino le vicende finanziarie legate alla situazione post-bellica dell'Ansaldo e alla liquidazione della Banca Italiana di Sconto,[17] e fu relatore nel giugno 1925 della legge per la sistemazione definitiva dei debiti della Banca e dell'approvazione degli accordi per il consolidamento del debito italiano verso gli Stati Uniti nel dicembre dello stesso anno.[18]

Fino alla fine della XXVII legislatura dette il suo contributo alla vita parlamentare partecipando sia ai lavori della giunta per il Regolamento interno della Camera sia

[7] Nazario Sauro Onofri, *La strage di palazzo Accursio. Origine e nascita del fascismo bolognese 1919-1920*, Milano, Feltrinelli, 1980, p. 18.

[8] Leonardo Pompeo D'Alessandro, *Tumedei, Cesare*, in *Dizionario biografico*, cit.

[9] Iscritto all'albo romano il 16 febbraio 1922 cfr. G.U. Sardo, *Tumedei Cesare*, in *Avvocati a Roma. Il nostro Ordine nel Notiziario del primo quarantennio*, a cura di Virgilio Gaito, Roma, 1995, p. 54.

[10] Antonella Meniconi, *La maschia avvocatura. Istituzioni e professione forense in epoca fascista, 1922-1943*, Bologna, Il Mulino, 2006, p. 96.

[11] Bologna, Archivio storico dell'Università, fascicoli studenti, f. 7525.

[12] Antonella Meniconi, *La maschia avvocatura*, cit., p. 96.

[13] Il settimanale *La battaglia*, organo del Gruppo nazionalista bolognese, il 10 maggio 1921 gli dedicò un supplemento intitolato "Cesare Tumedei. Chi è il nostro candidato".

[14] Emilio Gentile, *Le origini dell'ideologia fascista. 1918-1925*, Bologna, Il Mulino, 1996; Id., *Il mito dello Stato nuovo*, Roma-Bari, Laterza, 2002; Renzo De Felice, *Mussolini il rivoluzionario*, Torino, Einaudi, 2005; Id., *Breve storia del fascismo*, Milano, Mondadori, 2011.

[15] Leonardo Pompeo D'Alessandro, *Tumedei, Cesare*, in *Dizionario biografico*, cit.

[16] *Ibidem.*

[17] La Banca Italiana di Sconto fu creata nel 1914 con l'intervento di un gruppo di azionisti francesi, suo primo presidente fu Guglielmo Marconi. Durante la Prima guerra mondiale la Banca divenne uno dei maggiori finanziatori del più grande gruppo siderurgico italiano, l'Ansaldo. Nel 1921 la Banca andò in crisi perché si era particolarmente esposta nella concessione di crediti a industrie che avevano notevolmente aumentato la loro produzione per le esigenze belliche, ma che in seguito alla riconversione degli impianti si trovarono in notevole difficoltà finanziaria non riuscendo perciò a saldare i debiti contratti. Ciò causò, ovviamente, un grave problema di liquidità per la Banca e comportò l'impossibilità di svolgere le normali attività bancarie. Gli interventi effettuati dal Consorzio per Sovvenzioni su Valori Industriali (CSVI) per salvarla non furono sufficienti e la Banca andò in liquidazione. Cfr. Francesca Nemore, *L'archivio scomparso. La documentazione per la storia del Ministero delle Corporazioni*, Roma, Aracne Editrice, 2018; Anna Maria Falchero, *La Banca Italiana di Sconto 1914-1921*, Milano, Franco Angeli, 1990; Rosario Romeo, *Breve storia della grande industria italiana, 1861-1961*, Bologna, Cappelli, 1972.

[18] Giovanni Paoloni, *La Fenice repubblicana. L'Accademia dei XL dal dopoguerra al XXI secolo*, Roma, 2018, p. 88. Per tutta l'attività parlamentare svolta da Tumedei cfr. Portale storico della Camera dei deputati, deputato Tumedei Cesare, https://storia.camera.it/deputato/cesare-tumedei-18940711/interventi#nav (ultima consultazione luglio 2021).

a quelli della giunta generale del Bilancio, e fu proprio in quest'ultima che concentrò la maggior parte delle proprie energie, criticando anche i bilanci presentati dal ministro delle Finanze Giuseppe Volpi per gli anni 1926-27 e 1927-28, biasimando tra le altre cose l'aumento delle spese e la rivalutazione della moneta. Nonostante le critiche della stampa fascista, Benito Mussolini nel luglio del 1929 sostituì Volpi con Antonio Mosconi, inviando al nuovo ministro «alcuni documenti riservati concernenti le recenti discussioni in tema di politica finanziaria italiana [con] lettere e appunti di Tumedei»;[19] nell'aprile del 1929, lo stesso Tumedei venne nominato alla presidenza della giunta del Bilancio e durante questo incarico ebbe numerosi scontri con i ministri perché non risparmiò critiche e moniti a bilanci e progetti di legge per limitare le spese da parte dello Stato.[20]

Dopo una polemica pubblica su come l'Italia avrebbe dovuto affrontare la crisi economica mondiale con Arnaldo Mussolini, avvenuta alla fine del 1930 sulle colonne del *Popolo d'Italia* e del *Giornale d'Italia*, Tumedei fu invitato a dare le dimissioni dalla presidenza della giunta, e da allora in poi limitò drasticamente la sua partecipazione all'attività.[21]

Nel 1931 sposò Alina Casalis (nipote del senatore Bartolomeo Casalis), ed il 26 gennaio 1932 nacque la figlia Maria Anna (detta Mariannella). Nel novembre dello stesso anno, venne nominato vicepresidente dell'Istituto mobiliare italiano[22] ma nel 1935,[23] suo malgrado, dovette abbandonare quell'incarico perché venne nominato sottosegretario presso il ministero di Grazia e Giustizia, incarico da cui comunque diede le dimissioni nel novembre del 1936.[24] Nel 1937 si concluse anche il suo incarico quale vicesegretario generale della Società delle nazioni, iniziato nel 1932 (dal 1924 al 1932 aveva ricoperto la carica di delegato aggiunto, grazie a Scialoja).[25]

Nominato consigliere nazionale nella Camera dei fasci e delle corporazioni in qualità di componente della corporazione della previdenza e del credito, con l'ingresso dell'Italia in guerra fu subito mobilitato e nel 1941 prese parte al conflitto combattendo in Libia con il grado di maggiore,[26] nonostante ormai fosse sempre più lontano dal fascismo.[27]

Dopo la caduta del fascismo, il 25 luglio 1943, fu vicino agli ambienti della Corona e, attraverso Giovanni Visconti Venosta e alcuni degli avvocati romani coinvolti nella lotta di liberazione, prese contatti con il Comitato di liberazione nazionale e l'organizzazione clandestina dei militari che non avevano seguito Mussolini al Nord. La sua collaborazione all'attività della Resistenza, attestata anche dall'Ufficio servizi strategici degli Stati Uniti, contribuì, dopo l'arresto del 19 agosto 1944,[28] alla decisione dell'Alto Commissariato per le sanzioni contro il fascismo di archiviare i procedimenti di epurazione a suo carico.[29]

Durante questo periodo, lasciò anche il consiglio d'amministrazione dell'Istituto italiano di credito fondiario, dove era entrato nel 1927, e quello della Società Montecatini,[30] nel quale sedeva dal 1942. Nel dopoguer-

---

[19] Archivio centrale dello Stato [ACS], Presidenza del Consiglio dei ministri, Gabinetto, 1928-30, f. 1.1.27 2982.

[20] Cfr. Atti parlamentari, Camera dei deputati, XXVIII legislatura del Regno d'Italia.

[21] Sulle attività di Tumedei in ambito di politica economica ed industriale, si veda il contributo di Francesca Nemore in questo volume.

[22] Archivio Storico Intesa Sanpaolo, ASI-IMI, Verbali del Consiglio di Amministrazione, 1932. *Ivi, Consiglio d'amministrazione. Pratiche,* bb. 1-4; *Ivi, Servizio Studi,* Attività di ricerca, stesura testi e editing, Raccolta dei lavori eseguiti dal Servizio Studi (1954-1992), b. 168, f. 9 "Componenti Comitati Esecutivi IMI (1931-1937). Cenni biografici"; vedi anche ACS, *Alto commissariato per le sanzioni contro il fascismo, XVI*, b. 11, fasc. 107. Riguardo i primi anni di attività dell'IMI e il ruolo in esso svolto da Tumedei cfr. Giorgio Lombardo, *L'Istituto Mobiliare Italiano. Modello istituzionale e indirizzi operativi 1931-1936*, Bologna, Il Mulino, 1998; Giorgio Lombardo, Vera Zamagni, *L'Istituto Mobiliare Italiano 1931-1998*, Bologna, Il Mulino, 2009; Istituto Mobiliare Italiano, *Guida all'Archivio storico dell'Istituto Mobiliare Italiano S.p.A.,* Roma, IMI, 1998; su quanto fatto da Tumedei come vicepresidente dell'IMI, si veda il contributo di Francesca Nemore in questo stesso volume.

[23] In una lettera del 13 giugno 1935 il ministro delle Finanze, Paolo Ignazio Maria Thaon di Revel, comunicò a Tumedei l'approvazione da parte di Benito Mussolini della sua partecipazione alla riunione della Commissione per i Clearings indetta dalla Società delle Nazioni a Parigi, contemporaneamente al Congresso Internazionale delle Camere di Commercio cfr. Accademia dei XL, *Archivio Casalis-Tumedei*, Cesare e Angelo Tumedei, Corrispondenza di Cesare Tumedei, f. 134.

[24] Mario Missori, *Governi, alte cariche dello Stato, alti magistrati e prefetti del Regno d'Italia*, Roma, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Pubblicazioni degli Archivi di Stato, 1989, *ad indicem*.

[25] Antonella Meniconi, *La maschia avvocatura*, cit. p. 96; cfr. anche ACS, *Alto comm., XVI*, f. 11, sf. 107.

[26] Accademia dei XL, *Archivio Casalis-Tumedei*, Alina Tumedei Casalis, Corrispondenza con Cesare Tumedei, f. 86.

[27] Per approfondimenti in merito ai rapporti tra Tumedei ed il fascismo, si veda il contributo di Leonardo Pompeo D'Alessandro in questo stesso volume.

[28] ACS, *Pres. Cons., Gabinetto, Alto comm., Tit. XVI*, f. 11, sf. 107.

[29] Leonardo Pompeo D'Alessandro, *Tumedei, Cesare*, in *Dizionario biografico*, cit.

[30] Cfr. *Montecatini 1888-1996. Capitoli di storia di una grande impresa*, a cura di Franco Amatori, Bruno Bezza, Bologna, Il Mulino, 1990.

ra fece invece parte del consiglio d'amministrazione dell'Istituto romano beni stabili, della SME - Società meridionale finanziaria e della Montedison, ricoprendo anche l'incarico di vicepresidente della società Bastogi.[31]

Nel secondo dopoguerra, Tumedei si ritirò dalla vita politica, fatta eccezione per alcuni contributi della metà degli anni Cinquanta su *Nuova Antologia* concernenti temi come la legge elettorale e gli idrocarburi.[32] Nel 1965 interruppe anche il suo rapporto, da decenni solo formale, con La Sapienza per concentrarsi sull'attività professionale dello studio legale che condivideva con il fratello Angelo.

Nel 1969 perse la moglie Alina e nel 1973 la figlia Mariannella, da tempo malata.[33] Proprio per via di queste perdite, causate dalla carenza di servizi di dialisi e di unità coronariche nella capitale, decise di lasciare tutto il suo patrimonio all'Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL perché fosse devoluto integralmente al potenziamento e al miglioramento delle strutture ospedaliere di Roma. Lasciò invece la sua dimora, Villa Lontana sulla via Cassia allo Stato, con l'obbligo di farne la residenza del presidente del Consiglio.[34]

Morì a Roma il 4 aprile 1980.

2. *Un fondo complesso*

Ciò che si vuole presentare in questo contributo, è la complessa realtà e il costante lavorio che sta dietro alla conservazione della memoria di uomini e donne che con le loro vicende pubbliche e private hanno, in qualche modo, lasciato un segno nella storia italiana recente.

Il fondo archivistico Tumedei, qui presentato, è il frutto sì di una sedimentazione[35] spontanea e naturale, come direbbero i teorici dell'archivistica, ma è anche l'oggetto di un intenso lavoro di conservazione e distruzione, di accrescimento e di sottrazioni operati dai diversi soggetti che nel tempo ci si sono rapportati, che ne hanno modificato la fisionomia e che ne hanno (purtroppo) cancellato una parte significativa. Si tratta di quello che viene definito un "fondo complesso"[36] e cioè «un fondo costituito da una pluralità di fondi che, presentando un reciproco legame istituzionale, confluiscono nell'archivio di un determinato ente (soggetto collettore). Non vi è un collegamento gerarchico tra l'archivio del soggetto collettore e gli archivi in esso confluiti che hanno una configurazione autonoma e distinta»,[37] anche se nel caso dell'archivio Tumedei, in realtà, un legame tra soggetti collettori e soggetti produttori esiste nei rapporti familiari che legano tra loro le diverse entità che lo hanno generato.

L'archivio si presenta come una stratificazione di più fondi archivistici con soggetti produttori che in alcuni casi sono immediatamente identificabili, mentre in altri casi appaiono sfumati, quasi a perdersi uno dentro l'altro, in un gioco di incastri creato da personalità multiformi e a volte distanti tra loro. Muoversi all'interno del microcosmo creato, da quello che inizialmente si pensava essere "soltanto" una porzione dell'archivio di Cesare Tumedei[38] e che nel corso dei lavori di riordinamento ci si è resi conto essere l'archivio Tumedei-Casalis, ha infatti significato prima di tutto tentare di distinguere i diversi "autori" dei fondi, e quindi capire chi con pazienza e dedizione si fosse dedicato a raccogliere le carte e a intrecciare e narrare le storie famigliari e personali dei vari

[31] Fondazione ISEC, *Archivio Storico Bastogi, Sezione Bastogi, Cariche sociali, Fascicoli personali*, b. 101, f. 660 "Tumedei On. Avv. Cesare". Sulla storia e le attività di Bastogi cfr. Giandomenico Piluso, *Lo speculatore, i banchieri e lo Stato: la Bastogi da Max Bondi a Alberto Beneduce (1918-1933)*, «Annali di Storia dell'impresa», n. 7 (1991), pp. 319-373; Id., *«Poca carta e molti colloqui». La Bastogi negli anni Venti e Trenta,* «Archivi e Imprese», n. 4 (lug.-dic. 1991), pp. 44-58; Id., *Un centauro metà pubblico metà privato. La Bastogi da Alberto Beneduce a Mediobanca*, «Annali della Fondazione Luigi Einaudi», vol. XXVI (1992), pp. 347-392; *Archivio storico Bastogi*, a cura di Alberto De Cristofaro, Primo Ferrari, Milano, ISEC, s.d.; Id., *L'Archivio storico della Bastogi*, «Imprese e Storia», n. 32 (lug.-dic. 2005). Si veda anche il contributo di Francesca Nemore in questo volume.

[32] Leonardo Pompeo D'Alessandro, *Tumedei, Cesare*, in *Dizionario biografico*, cit.

[33] Giovanni Paoloni, *La Fenice repubblicana. L'Accademia dei XL dal dopoguerra al XXI secolo*, Roma, 2018, p. 89; cfr. anche la corrispondenza scambiata con la madre durante i periodi passati a Cortina d'Ampezzo e Carmagnola durante la sua infanzia, la corrispondenza tra Alina Tumedei e le tate cfr. Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL, *Archivio Casalis-Tumedei*, Alina Casalis Tumedei, Corrispondenza con Mariannella Tumedei, f. 87; ivi, Corrispondenza con Milena e Maddalena Gaido, f. 121.

[34] Giovanni Paoloni, *La Fenice repubblicana*, cit., p. 89 e 116.

[35] Sul concetto di sedimentazione archivistica cfr. Marco Bologna, *La sedimentazione storica della documentazione archivistica*, in *Archivistica: teoria, metodi e pratiche*, a cura di Linda Giuva, Maria Guercio, Roma, Carocci, 2014, pp. 211-235; Filippo Valenti, *Riflessioni sulla natura e struttura degli archivi*, in Id., *Scritti e lezioni di archivistica, diplomatica e storia istituzionale*, a cura di Daniela Grana, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 2000, pp. 89-98.

[36] Cfr. Filippo Valenti, *Riflessioni sulla natura e struttura degli archivi*, cit., pp. 103-110.

[37] Paola Carucci, *L'ordinamento*, in *Archivistica*, cit., p. 164; Paola Carucci, Maria Guercio, *Manuale di archivistica*, Roma, Carocci, 2009, p. 80.

[38] Leonardo Pompeo D'Alessandro, *Tumedei, Cesare*, in *Dizionario biografico*, cit.; Cfr. Archivio Casalis-Tumedei, Cesare e Angelo Tumedei, ff. 134-149.

protagonisti, si è trattato quindi di identificare quello che Paola Carucci chiama, parlando di archivi di enti, soggetto collettore, ovvero «un ente che, per ragioni burocratiche o istituzionali, acquisisce archivi di altri enti, i quali sono ciascuno autonomo e indipendente da quello dell'ente collettore, cui si collegano soltanto per la ragione che ne determina l'acquisizione».[39] In questo caso il "collettore" è una persona, o meglio due, che in periodi diversi e successivi si sono occupate di tenere insieme la memoria famigliare: Alina Tumedei Casalis[40] e Cesare Tumedei.

Da quanto detto sopra, si intuisce che l'archivio Casalis-Tumedei non rientra sicuramente nei canoni classici dell'archivio personale o famigliare ma si tratta piuttosto di un archivio "allargato" di più persone appartenenti a nuclei familiari diversi che si sono stratificati uno sull'altro grazie al meticoloso lavoro di raccolta e conservazione fatto da Alina Tumedei e a quello, altrettanto attento, di conservazione delle memorie della famiglia della moglie scomparsa fatto da Cesare Tumedei.

Il materiale documentario presente in archivio, quasi totalmente inedito, copre un lungo arco di storia italiana, partendo dal periodo preunitario e arrivando quasi alla fine del Novecento per quanto riguarda la parte personale-famigliare e sicuramente offre nuovi spunti interpretativi sulle attività dei soggetti produttori e anche sulla storia italiana, essendo Bartolomeo Casalis[41] e Cesare Tumedei, due dei protagonisti delle vicende nazionali il primo per il Risorgimento e l'età liberale, il secondo per il ventennio fascista e l'età repubblicana, in quanto entrambi esponenti di rilievo dell'establishment del periodo in cui sono vissuti.

Questo archivio può quindi aggiungere molte informazioni a quello che la storiografia ufficiali dei due periodi ha narrato, rispondendo a pieno alle esigenze dei ricercatori che a partire dalla metà del Novecento, hanno iniziato ad interessarsi agli archivi di persona come «complementari alle fonti pubbliche».[42]

L'interesse per questo tipo di fonti ha portato, però, gli archivisti ad interrogarsi sulle problematiche riguardo la loro natura, il loro ordinamento e la loro valorizzazione, temi trattati nel primo convegno internazionale di studi del 1991.[43] È in realtà la tipologia stessa di archivio ad essere recente, infatti:

> se fino alla metà dell'Ottocento circa, era la famiglia garante della memoria collettiva e insieme dei singoli componenti […] successivamente è l'individuo che a volte si fa carico di recuperare, organizzare, selezionare e conservare la memoria della famiglia, forgiando, in tal modo, una storia familiare fortemente influenzata dall'esperienza, dai sentimenti e dalle prospettive personali.[44]

Gli archivi di persona sono uno dei fenomeni che maggiormente rappresentano la trasformazione della mentalità della società borghese, avvenuta nel corso del Novecento,[45] dove l'individuo assume una sua personalità ed una sua individualità specifica, separandosi dal macrocosmo della famiglia per diventare un'entità a sé stante.

Proprio per questo motivo un archivio di persona viene anche definito anche come uno "specchio di carta",[46] perché in esso dovrebbero riflettersi i metodi di lavoro, gli interessi di studio, la rete di relazioni pubbliche, le scelte professionali e politiche, ma anche i sentimenti e gli affetti di un individuo. "Dovrebbero" perché gli archivi di persona sono in realtà quelli più soggetti ad essere manipolati, selezionati, raggruppati e mescolati secondo quelle che sono le volontà di autodocumentazione[47] e di costruzione della propria memoria prima del soggetto produttore e poi dei suoi eredi che in vario mo-

[39] Paola Carucci, Maria Guercio, *Manuale di archivistica*, cit., p. 85.

[40] Cfr. Archivio Casalis-Tumedei, Alina Tumedei Casalis, ff. 86-133.

[41] Giuseppe Locorotondo, *Casalis, Bartolomeo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, volume XXI, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1978, *ad vocem*; cfr. Archivio Casalis-Tumedei, Bartolomeo Casalis, ff. 1-77.

[42] Paola Carucci, Mariella Guercio, *Manuale di archivistica*, cit., p. 39.

[43] *Il futuro della memoria. Atti del Convegno internazionale di studi sugli archivi di famiglia e di persone. Capri, 9-13 settembre 1991*, a cura di Irma Paola Tascini, Roma, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali. Ufficio Centrale per i Beni Archivistici, 1997, 2 voll.

[44] Linda Giuva, *Archivi e famiglie*, in "Parolechiave", 2008, 39, p. 190.

[45] Linda Giuva, *Gli archivi storici in Italia: la mappa della conservazione*, in *Archivistica*, cit., p. 125.

[46] *Specchi di carta. Gli archivi di persone fisiche: problemi di tutela e ipotesi di ricerca*, a cura di Claudio Leonardi, Firenze, Presso la Fondazione Ezio Franceschini, 1993; anche Ugo Ojetti utilizza il termine "specchio" per raffigurare Gabriele D'Annunzio davanti alle proprie carte al Vittoriale: «Finito di desinare, lui ed io s'entra nel suo studio, ingombro […] colmo di manoscritti […] Gabriele si siede, afferra un fascio di cartelle scritte a matita, le più. […] Sorride felice come che vedesse in uno specchio magico il volto della propria giovinezza. Ma son frantumi di specchi […]». Il passo è citato in Anna Maria Andreoli, *Sistemazione degli archivi del Vittoriale*, in *Archivi letterari del '900*, a cura di Raffaella Castagnola, Firenze, Franco Cesati editore, 2000, p. 39.

[47] Linda Giuva, *L'archivio come autodocumentazione*, in *Alba de Céspedes*, a cura di Marina Zancan, Milano, Il Saggiatore-Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, 2005, pp.383-385; Isabella Zanni Rosiello, *Gli archivi nella società contemporanea*, Bologna, Il Mulino, 2009, pp. 36-38.

do intervengono sui processi conservativi e di trasmissione delle carte, facendo arrivare agli studiosi solo porzioni o frammenti di archivio che si "rispecchiano" il soggetto produttore ma lo riflettono attraverso uno specchio deformante o frantumato come avvenuto nel caso dell'archivio Casalis-Tumedei, dove agli interventi conservativi di Alina e Cesare Tumedei hanno fatto seguito alcuni interventi distruttivi operati dal curatore testamentario di Tumedei, che ha scartato la quasi totalità della documentazione riguardante Cesare stesso.

2. *Acquisizione e inventariazione del fondo*

L'archivio Casalis-Tumedei arriva all'Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL[48] in seguito all'affidamento all'Accademia stessa della gestione del "lascito Tumedei".[49] Difatti, con testamento olografo del 28 giugno 1976, Cesare Tumedei dispose che il suo intero patrimonio andasse in gestione all'Accademia dei XL, «perché lo eroghi in miglioramenti ad Ospedali romani compresa la Cattedra Universitaria (soprattutto per Unità coronariche, depurazione del sangue per ammalati renali e relativi progressi scientifici), miglioramenti che la stessa Accademia dovrà stabilire di concerto con gli esecutori testamentari in piani dettagliati e precisi con l'Ospedale (o gli Ospedali Riuniti) interessati, in modo che il lascito vada veramente per lo scopo indicato e non anche – magari in parte – a generiche necessità ospedaliere».[50] Nel 1975, Tumedei aveva espresso ad Emilio Segré il desiderio che l'Accademia dei XL, in qualità di suo erede, potesse realizzare il potenziamento degli ospedali romani nel campo delle unità coronariche e dell'emodialisi; Segré ne parlò a Giovanni Battista Marini Bettolo, ma della cosa non si fece più cenno, tanto che Marini Bettolo pensò che Tumedei avesse cambiato idea ma nel 1980, alla sua morte, l'Accademia ebbe notizia dell'eredità.[51] Nonostante fosse un impegno gravoso, l'Accademia decise di accettare il lascito perché gli esecutori testamentari, tra cui l'avvocato Giacomo Antonelli, garantirono che non vi sarebbe stato alcun aggravio economico. Il 14 gennaio 1981 l'assemblea dei soci deliberò di accettare l'eredità ed il decreto del Governo che autorizzava l'accettazione dell'eredità fu pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 24 luglio 1982.[52] La residenza privata di Tumedei a Roma, Villa Lontana, con tutti gli arredi era stata assegnata in eredità allo Stato per essere destinata a residenza privata del presidente del Consiglio dei ministri. Tuttavia, durante il VI Governo Andreotti, nel 1989, la Presidenza del Consiglio dei ministri rinunciò formalmente all'eredità della Villa, la cui proprietà fu poi effettivamente trasferita dal demanio all'Accademia il 31 gennaio 1996.[53]

Dopo l'entrata nel legato di Villa Lontana, dove erano stati momentaneamente collocati gli uffici dell'Accademia che aveva dovuto lasciare la sede dell'EUR,[54] si scoprì che una piccola porzione delle carte appartenenti alla famiglia era sfuggita alle operazioni di scarto totale messe in atto dal curatore testamentario di Tumedei, avvocato Antonelli,[55] poiché era rimasta celata all'interno della biblioteca personale di Tumedei che doveva essere preparata per la vendita all'asta. I professori Alessandro Ballio e Giovanni Paoloni, che stavano redigendo l'elenco dei libri da mandare all'asta, decisero di conservare la porzione di archivio che avevano recuperato e di tenerla momentaneamente insieme alle scatole dell'archivio istituzionale dell'Accademia.[56] Dopo la vendita della villa, l'Accademia dovette traslocare presso l'attuale sede del Villino Rosso di Villa Torlonia, messale a disposizione dal Comune di Roma.[57] Dopo più di venti anni dal trasferimento dell'archivio nei depositi del Villino Rosso, il presidente dell'Accademia, professor Mottana, decise di affidare al gruppo di lavoro coordinato dai professori Paoloni e Nemore, e nello specifico a chi scrive, l'incarico di metter mano alle scatole per riordinarne e renderne fruibile il contenuto.

Si è quindi proceduto all'apertura delle otto scatole da imballaggio che contenevano l'archivio. Al momento

[48] Cfr. Giovanni Paoloni, *La Fenice repubblicana. L'Accademia dei XL dal dopoguerra al XXI secolo*, Roma, 2018; Giuseppe Penso, *Scienziati italiani e Unità d'Italia. Storia dell'Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL*, Roma, Bardi Editore, 1978.

[49] Cfr. Alessandro Ballio, *Il lascito Tumedei*, in «Rendiconti della Accademia Nazionale delle Scienze, detta dei XL», serie V, vol. XXIV, 2000, pp. 15-17; Archivio Casalis-Tumedei, Eredità Tumedei, ff. 150-182.

[50] La citazione del testamento di Cesare Tumedei si trova in Alessandro Ballio, *Il lascito Tumedei*, cit.

[51] Giovanni Paoloni, *La Fenice repubblicana*, cit., p. 90.

[52] D.P.R., n. 468, del 21 aprile 1982.

[53] «Rendiconti della Accademia Nazionale delle Scienze, detta dei XL», vol. 111, serie V, vol. XVII, Parte 2, 1993, p. 232. Si veda anche il contributo di Giovanni Paoloni in questo stesso volume.

[54] «Rendiconti della Accademia Nazionale delle Scienze, detta dei XL», vol. 113, serie V, vol. XIX, Parte 2, 1995, pp. 541-578.

[55] Si veda anche il contributo di Giovanni Paoloni in questo stesso volume.

[56] Si ringrazia il professor Paoloni per aver fornito le informazioni relative alla distruzione dell'archivio di Cesare Tumedei ed al recupero di quel che ne rimaneva.

[57] Cfr. «Rendiconti della Accademia Nazionale delle Scienze, detta dei XL», vol. 117, serie V, vol. XXIII, Parte 2, 1999, pp. 366 e 379.

dell'apertura, la documentazione si presentava in un totale stato di disordine e quasi totalmente non condizionata in fascicoli ma come singoli fogli affastellati alla rinfusa frammisti a fascicoli strutturati ed a materiali di diversa origine e natura. Dopo aver sballato la documentazione è stato eseguito un primo censimento del materiale presente. Il censimento è stato condotto rilevando, dove possibile, i soggetti produttori, la cronologia, la consistenza, le tipologie documentarie ed i diversi supporti. Questo lavoro ha comportato la necessità di dover approfondire non solo le modalità di provenienza dell'archivio e la storia dell'istituto conservatore, ma anche la storia e la biografia dei diversi soggetti che a mano a mano si scopriva essere i produttori delle carte.

Dopodiché si è iniziato a leggere e descrivere analiticamente la documentazione, in gran parte manoscritta, per identificare i nuclei documentari attribuibili ai diversi membri della famiglia; questo lavoro ha comportato un notevole sforzo per la comprensione delle diverse grafie e per l'identificazione, dove possibile, dei gradi di parentela e dei rapporti amicali o lavorativi che legavano tra di loro gli estensori delle corrispondenze. In seguito a questo lavoro, si è riusciti ad identificare i diversi soggetti produttori ed a comprendere chi avesse provveduto a tenere insieme e conservare le carte.

Si è quindi iniziato il lavoro di riordinamento virtuale dell'archivio attribuendo ad ogni soggetto la propria produzione documentaria e all'interno di questa, distinguendo tra documentazione professionale e documentazione personale; mentre per Bartolomeo Casalis l'identificazione e l'attribuzione delle carte è risultata relativamente agevole, diversi sono stati i casi dei documenti afferenti ad Alina, Giacomo e Francesco Casalis[58] e ad Angelo Tumedei.[59] Ancora più difficoltoso è stato il lavoro di individuazione e aggregazione effettuato sui residui delle carte appartenenti a Cesare Tumedei.

Alla fine del lavoro di riordinamento e inventariazione, l'archivio consta di 184 fascicoli condizionati in 20 scatole, raccolti in 6 serie omogenee:

SERIE 1. BARTOLOMEO CASALIS
SERIE 2. GIACOMO E FRANCESCO CASALIS
SERIE 3. ALINA TUMEDEI CASALIS
SERIE 4. CESARE E ANGELO TUMEDEI
SERIE 5. EREDITÀ TUMEDEI
SERIE 6. ARCHIVIO FOTOGRAFICO

3. *Le carte di Cesare Tumedei*

Se l'archivio è il luogo dove si conserva la memoria del soggetto produttore, nel caso della serie archivistica intestata a Cesare Tumedei questo di certo non si può dire, infatti dei 184 fascicoli che compongono l'archivio, solo 16 contengono le carte di Cesare Tumedei, insieme a quelle del fratello Angelo; un'altra parte, quella più privata, delle carte è contenuta nella corrispondenza della moglie Alina, nelle lettere che Cesare scriveva alla moglie dai luoghi più disparati della Libia dove era stato inviato dal regime fascista a combattere la guerra per la conquista dell'impero. Inoltre, documentazione riconducibile a Tumedei è presente anche all'interno dell'Archivio fotografico[60] in cui si trovano le immagini dei momenti lieti della sua vita, dalla nascita della figlia Mariannella alle vacanze al mare e in montagna con la moglie e gli amici, dei suoi cani doberman e boxer, ma anche degli interni e del giardino di Villa Lontana, e suoi ritratti sia fotografici sia a matita.

In questa piccola porzione di carte difficilmente sarebbe possibile rintracciare la totalità degli avvenimenti di una vita lunga, complessa e ricca di accadimenti sia pubblici sia privati come quella di Cesare Tumedei, infatti, come è stato detto sopra, il nucleo più consistente dell'archivio personale e l'archivio dello studio legale sono stati distrutti dal curatore testamentario di Tumedei.

Il materiale documentario residuo, pur coprendo un arco di tempo relativamente lungo (1909-1974), è composto principalmente da corrispondenza manoscritta e dattiloscritta, opuscoli a stampa, ritagli di giornale e volumi.

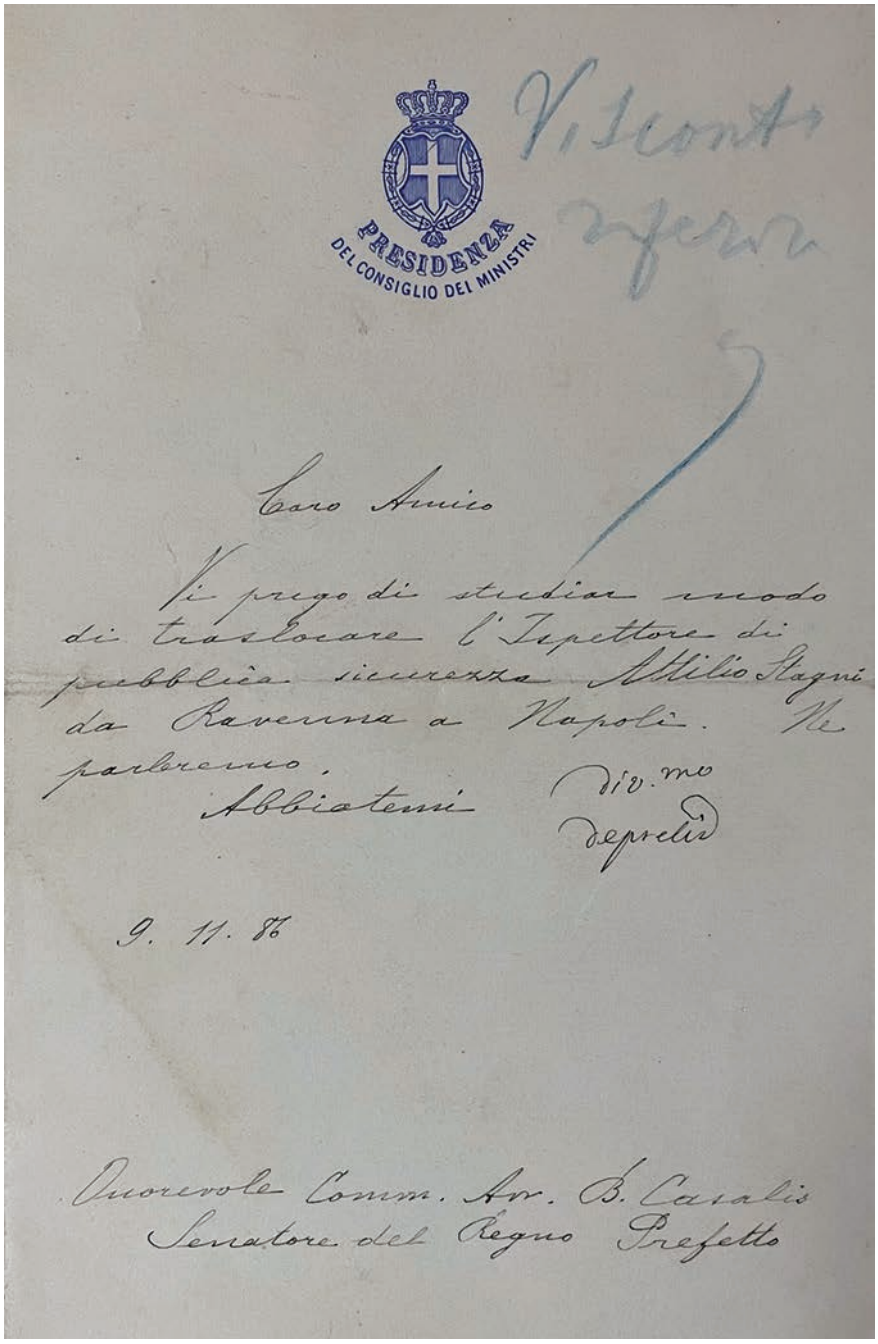
Le carte raccontano una parte della vita universitaria dei fratelli Tumedei e la loro militanza all'interno dei gruppi nazionalisti, l'attività legale – in particolare quella relative a cause condotte per grandi imprese, come la Breda, nel corso del ventennio fascista, e, a questo proposito, è importante notare come dalle carte emerga anche una certa resistenza opposta da Tumedei agli incarichi pubblici che gli venivano offerti da Mussolini. Infine, una minima parte è riservata alla vita lavorativa di Tumedei dopo la caduta del regime: in questo caso si tratta soprattutto di documenti relativi alla sua partecipazione ai Consigli di amministrazione di diverse imprese private.

Da ricordare in conclusione di questo intervento, che anche la documentazione riguardante l'eredità Tumedei è conservata nella penultima serie di quest'archivio.

[58] Cfr. Archivio Casalis-Tumedei, Giacomo e Francesco Casalis, ff. 78-85.

[59] Cfr. Archivio Casalis-Tumedei, Cesare e Angelo Tumedei, ff. 134-149.

[60] Cfr. Archivio Casalis-Tumedei, Archivio fotografico, ff. 183-184.



PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Visconti
Ferrari

Caro Amico

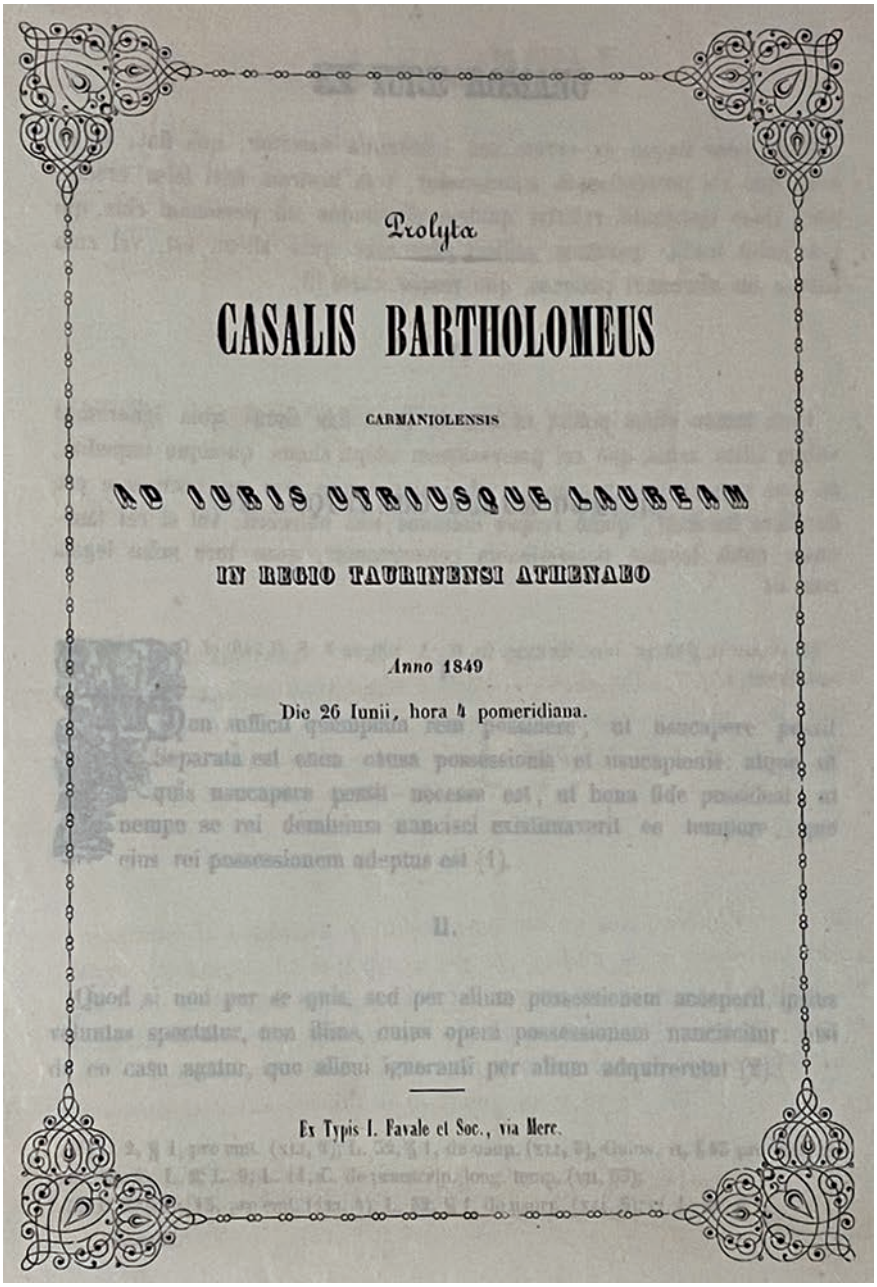
Vi prego di studiar modo di traslocare l'Ispettore di pubblica sicurezza Attilio Stagni da Ravenna a Napoli. Ne parleremo.

Abbiatemi div.mo
depretis

9. 11. 86

Onorevole Comm. Avv. B. Casalis
Senatore del Regno Prefetto

Biglietto per Bartolomeo Casalis firmato da Agostino Depretis. Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL, Archivio Casalis-Tumedei, Bartolomeo Casalis, Cursus honorum, b. 1, f. 1.



Prolyta

CASALIS BARTHOLOMEUS

CARMANIOLENSIS

AD IURIS UTRIUSQUE LAUREAM

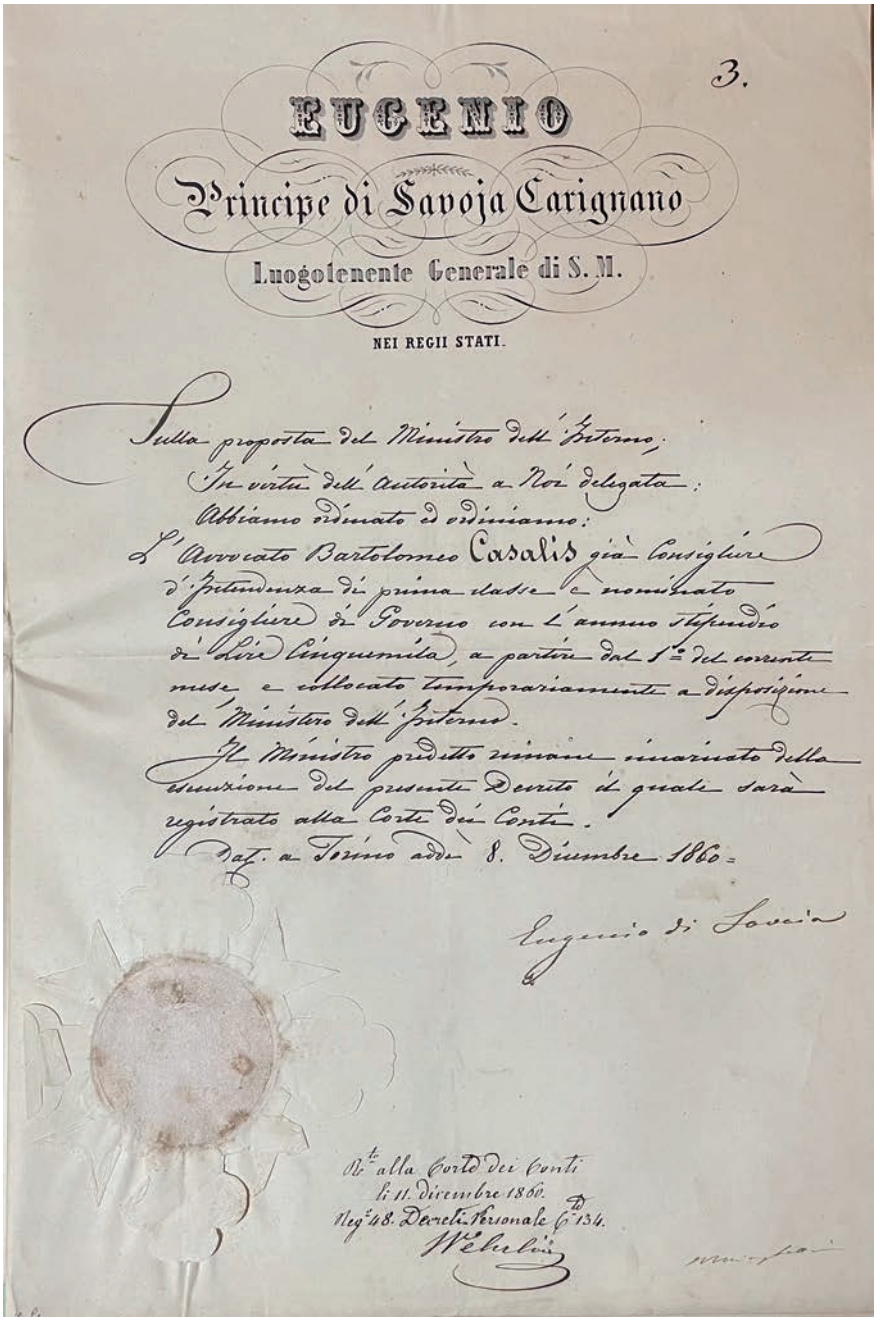
IN REGIO TAURINENSI ATHENAEO

Anno 1849

Die 26 Iunii, hora 4 pomeridiana.

Ex Typis I. Favale et Soc., via Mere.

Copertina della tesi di laurea in Giurisprudenza di Bartolomeo Casalis. Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL, Archivio Casalis-Tumedei, Bartolomeo Casalis, Cursus honorum, b. 1, f. 1.



3.

EUGENIO

Principe di Savoja Carignano

Luogotenente Generale di S. M.

NEI REGII STATI.

Sulla proposta del Ministro dell'Interno;

In virtù dell'Autorità a Noi delegata;

Abbiamo ordinato e ordiniamo:

L'Avvocato Bartolomeo Casalis già Consigliere d'Intendenza di prima classe è nominato Consigliere di Governo con l'annuo stipendio di Lire Cinquemila, a partire dal 1° del corrente mese e collocato temporariamente a disposizione del Ministro dell'Interno.

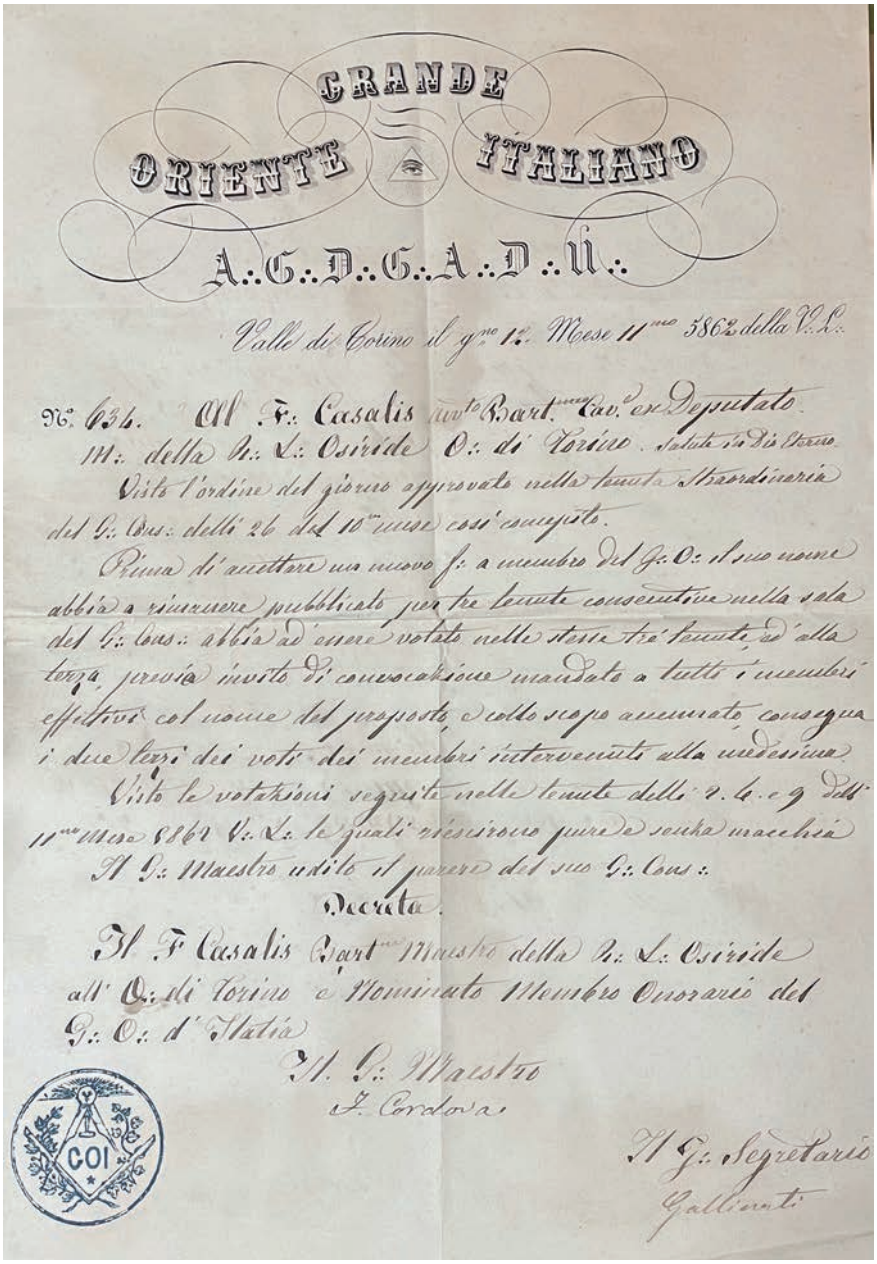
Il Ministro predetto rimane incaricato della esecuzione del presente Decreto il quale sarà registrato alla Corte dei Conti.

Dat. a Torino addì 8. Dicembre 1860.

Eugenio di Savoia

Reg.to alla Corte dei Conti
li 11. dicembre 1860.
Reg.to 48. Decreti Personale f.o 134.

Decreto di nomina a consigliere di Governo di Bartolomeo Casalis, firmato dal principe Eugenio di Savoia Carignano. Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL, Archivio Casalis-Tumedei, Bartolomeo Casalis, Cursus honorum, b. 1, f. 2.



GRANDE
ORIENTE ITALIANO
A.·.G.·.D.·.G.·.A.·.D.·.U.·.

Valle di Torino il g.no 12. Mese 11.mo 5862 della V.·.L.·.

N.° 634. Al F.·. Casalis avv.to Bart.meo Cav.e ex Deputato M.·. della R.·. L.·. Osiride O.·. di Torino. Salute in Dio Eterno.

Visto l'ordine del giorno approvato nella tenuta Straordinaria del G.·. Cons.·. delli 26 del 10.mo mese così concepito.

Prima di accettare un nuovo f.·. a membro del G.·. O.·. il suo nome abbia a rimanere pubblicato per tre tenute consecutive nella sala del G.·. Cons.·. abbia ad essere votato nelle stesse tre tenute, ed alla terza, previo invito di convocazione mandato a tutti i membri effettivi col nome del proposto, e collo scopo accennato, consegua i due terzi dei voti dei membri intervenuti alla medesima.

Visto le votazioni seguite nelle tenute delli 2. 4. e 9 dell' 11.mo Mese 5862 V.·. L.·. le quali riescirono pure e senza macchia

Il G.·. Maestro udito il parere del suo G.·. Cons.·.

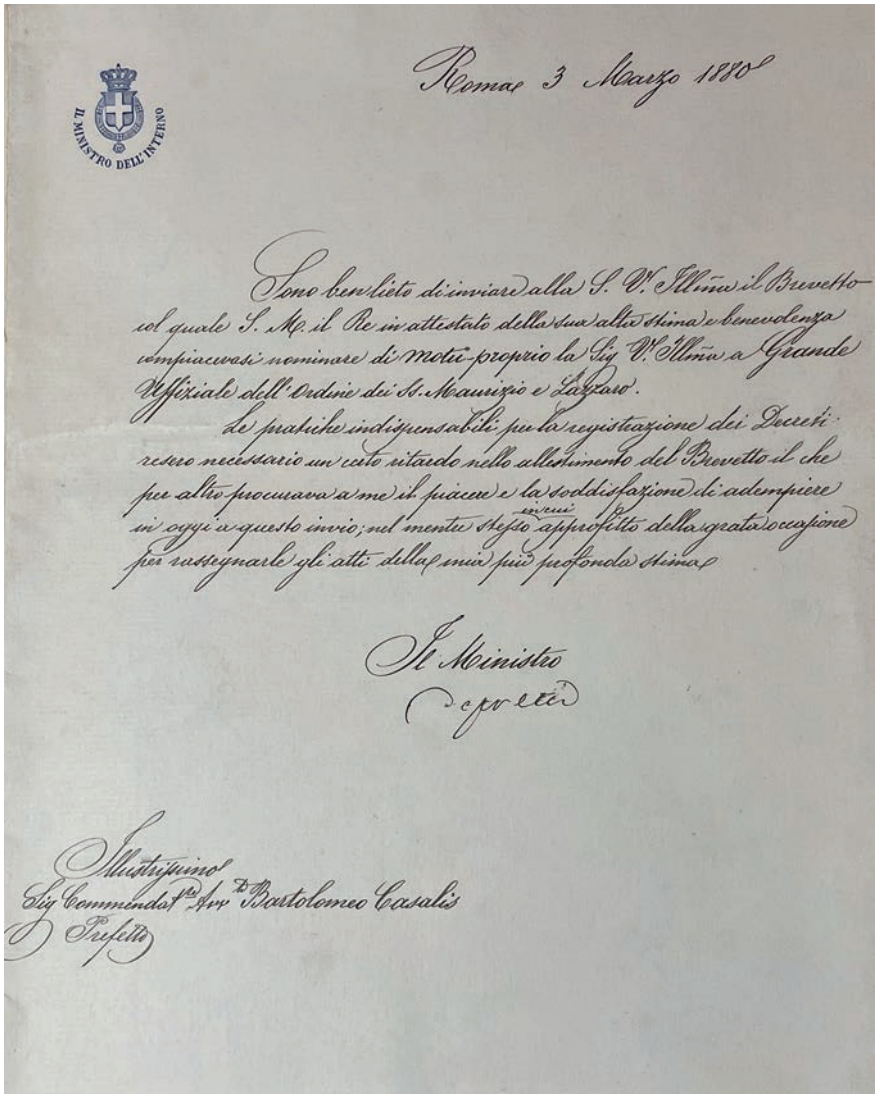
Decreta.

Il F. Casalis Bart.meo Maestro della R.·. L.·. Osiride all' O.·. di Torino è Nominato Membro Onorario del G.·. O.·. d' Italia

Il G.·. Maestro
F. Cordova

Il G.·. Segretario
Gallinati

Diploma di Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia di Bartolomeo Casalis. Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL, Archivio Casalis-Tumedei, Bartolomeo Casalis, Cursus honorum, b. 1, f. 4.



Roma 3 Marzo 1880

IL MINISTRO DELL'INTERNO

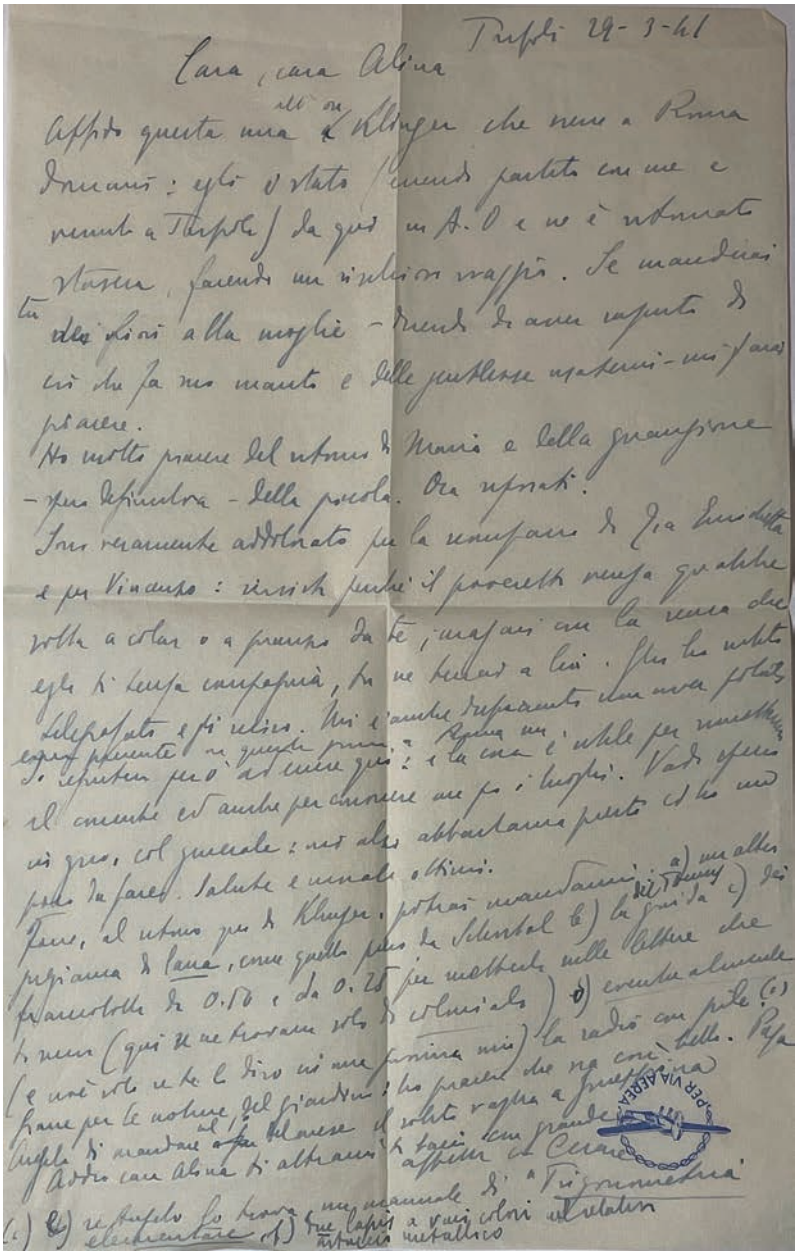
Sono ben lieto di inviare alla S. V. Ill.ma il Brevetto col quale S. M. il Re in attestato della sua alta stima e benevolenza compiacevasi nominare di motu-proprio la Sig. V. Ill.ma a Grande Ufficiale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Le pratiche indispensabili per la registrazione dei Decreti resero necessario un certo ritardo nello allestimento del Brevetto il che per altro procurava a me il piacere e la soddisfazione di adempiere in oggi a questo invio; nel mentre stesso approfitto della gradita occasione per rassegnarle gli atti della mia più profonda stima.

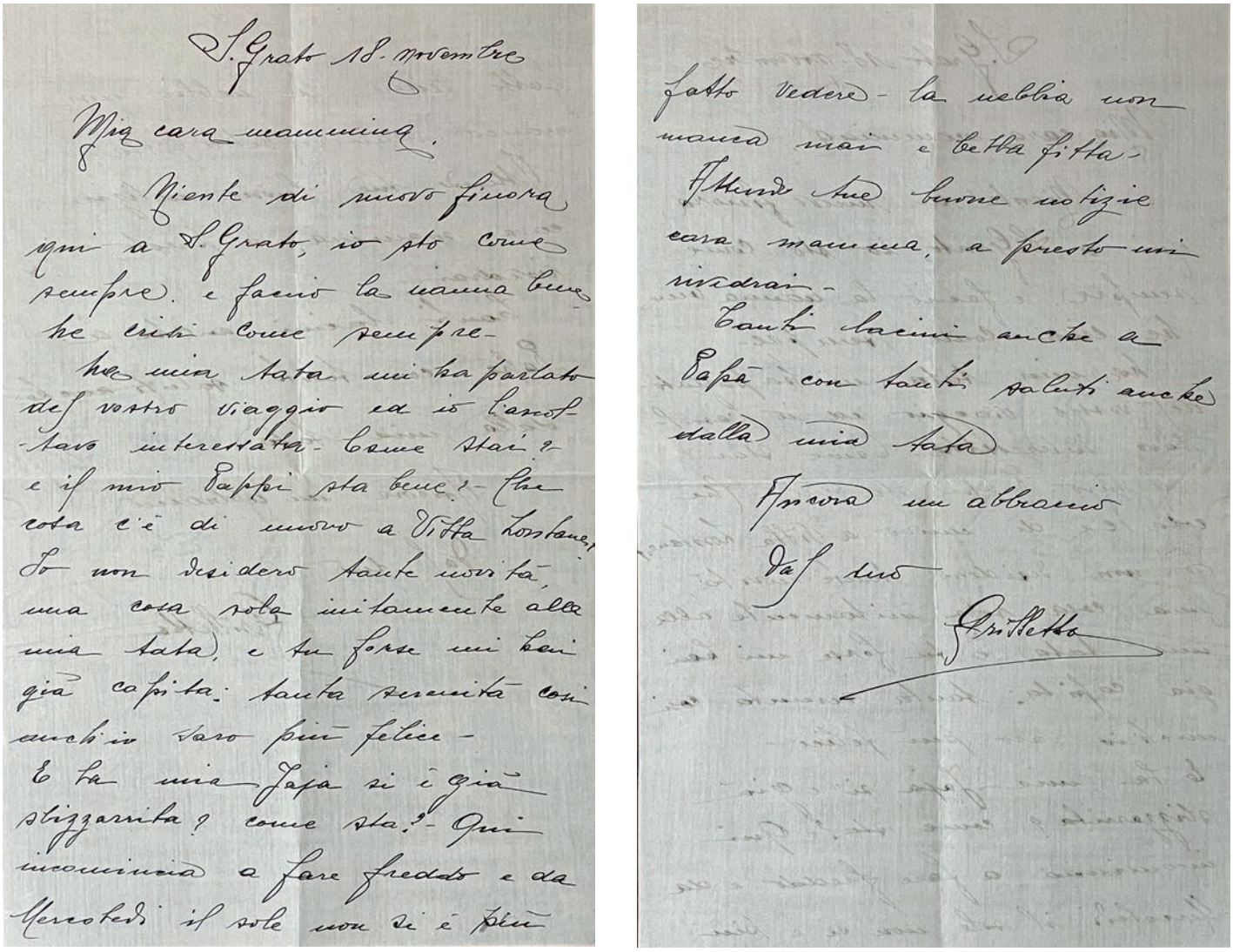
Il Ministro
Depretis

Illustrissimo
Sig. Commendat.re Avv.to Bartolomeo Casalis
Prefetto

Nomina di Bartolomeo Casalis a Grande Ufficiale dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, comunicata da Agostino Depretis. Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL, Archivio Casalis-Tumedei, Bartolomeo Casalis, Cursus honorum, b. 1, f. 4.



Lettera di Cesare Tumedei alla moglie Alina da Tripoli, Libia. Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL, Archivio Casalis-Tumedei, Alina Tumedei Casalis, Corrispondenza con Cesare Tumedei, b. 11, f. 86.



S. Grato 18 novembre

Mia cara mammina,

Niente di nuovo finora qui a S. Grato, io sto come sempre e faccio la nanna bene he crisi come sempre.

La mia tata mi ha parlato del vostro viaggio ed io l'ascoltavo interessata. Come stai? e il mio Pappi sta bene? Che cosa c'è di nuovo a Villa Lontane? Io non desidero tante novità, una cosa sola unitamente alla mia tata, e tu forse mi hai già capita: tanta serenità così anch'io saro più felice.

E la mia Jaja si è già sbizzarrita? come sta? Qui incomincia a fare freddo e da Mercoledì il sole non si è più fatto vedere. La nebbia non manca mai e bella fitta.

Attendo tue buone notizie cara mamma, a presto mi rivedrai.

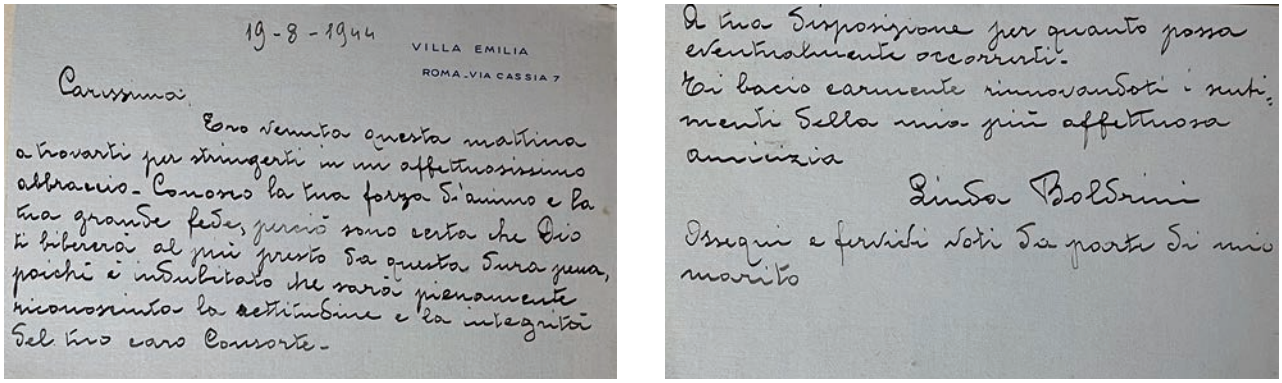
Tanti bacini anche a Papà con tanti saluti anche dalla mia tata

Ancora un abbraccio

Dal tuo

Grissetto

Lettera per Alina Tumedei Casalis da parte della piccola Mariannella. Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL, Archivio Casalis-Tumedei, Alina Tumedei Casalis, Corrispondenza con Mariannella Casalis, b. 11, f. 87.



19-8-1944

VILLA EMILIA
ROMA - VIA CASSIA 7

Carissima,

Ero venuta questa mattina a trovarti per stringerti in un affettuosissimo abbraccio. Conosco la tua forza d'animo e la tua grande fede, perciò sono certa che Dio ti libererà al più presto da questa dura pena, poichè è indubitato che sarà pienamente riconosciuta la rettitudine e la integrità del tuo caro Consorte.

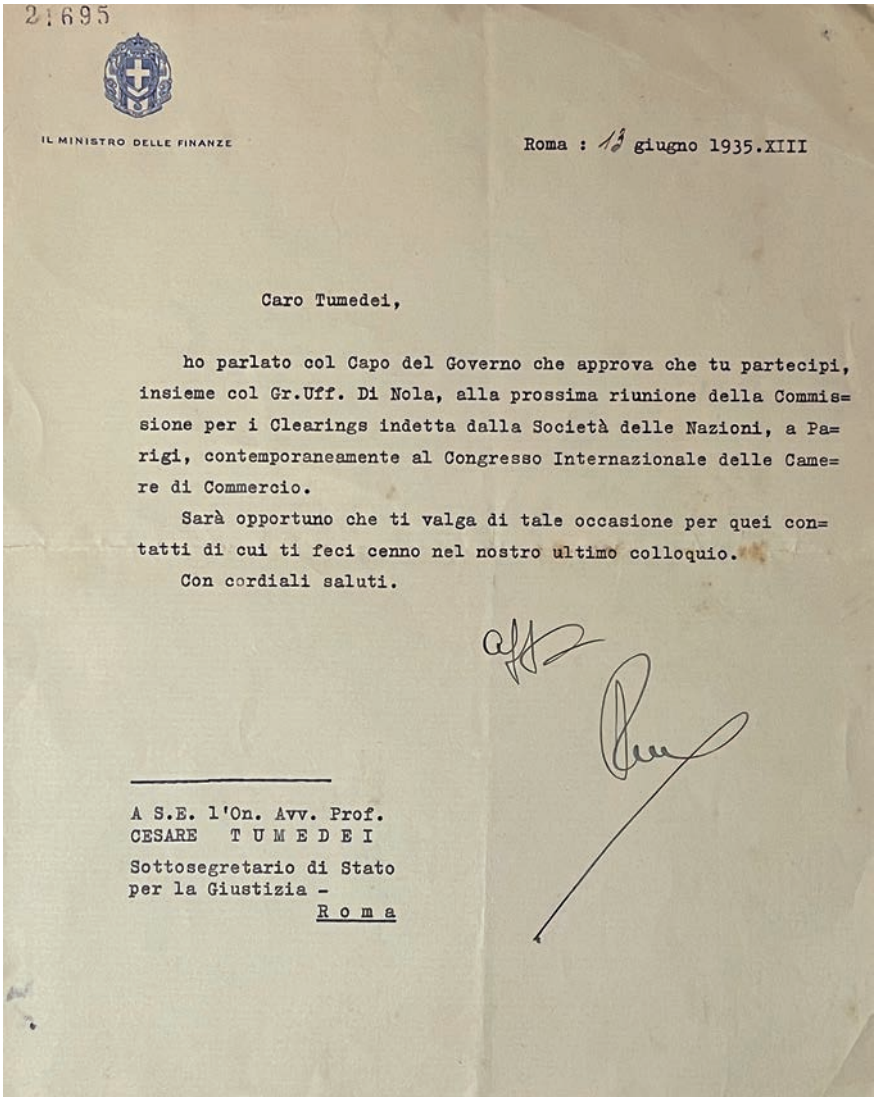
A tua disposizione per quanto possa eventualmente occorrerti.

Ti bacio carmente rinnovandoti i sentimenti della mia più affettuosa amicizia

Linda Boldrini

Ossequi e fervidi voti da parte di mio marito

Biglietto da parte di Linda Boldrini per Alina Tumedei Casalis, facente riferimento al processo di epurazione di Cesare Tumedei. Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL, Archivio Casalis-Tumedei, Alina Tumedei Casalis, Corrispondenza riguardante attività sociali e caritatevoli, b. 20, f. 122.



2.695

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Roma : 12 giugno 1935.XIII

Caro Tumedei,

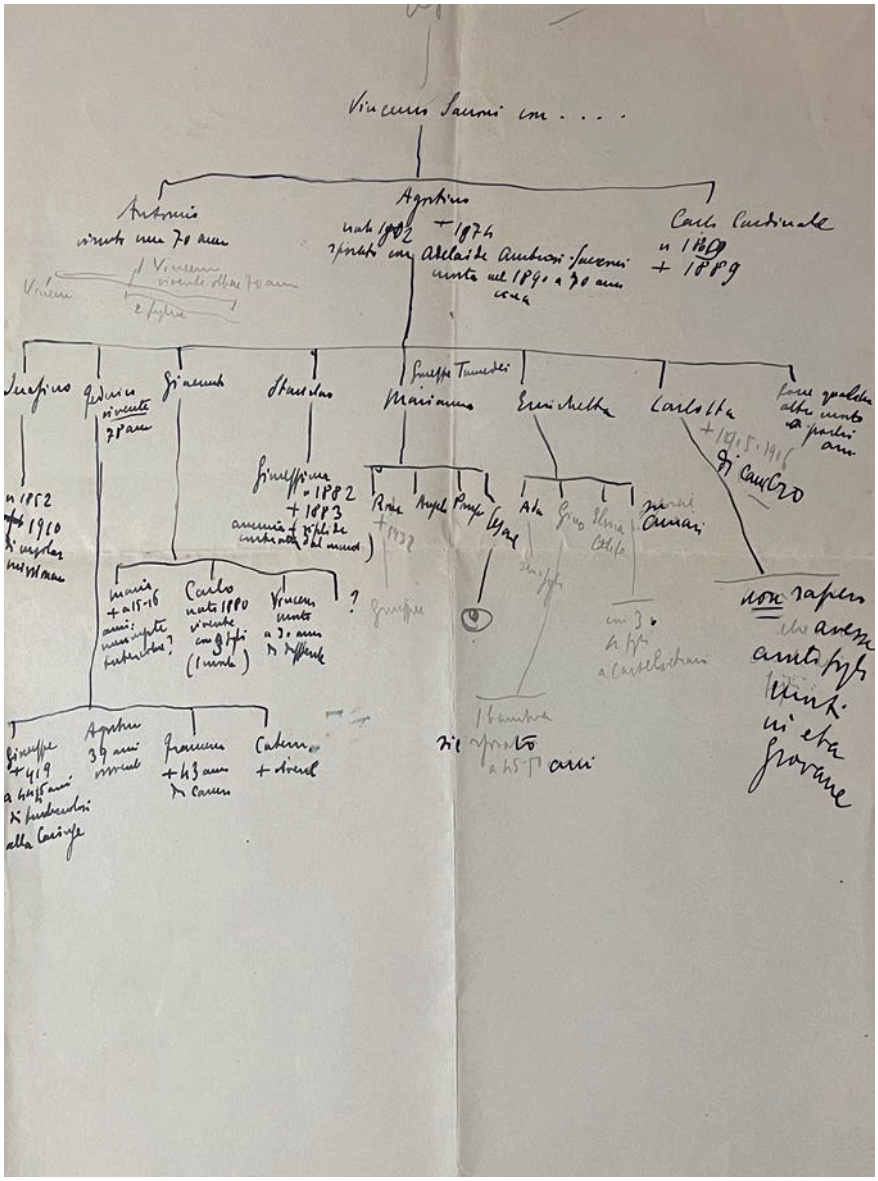
ho parlato col Capo del Governo che approva che tu partecipi, insieme col Gr.Uff. Di Nola, alla prossima riunione della Commissione per i Clearings indetta dalla Società delle Nazioni, a Parigi, contemporaneamente al Congresso Internazionale delle Camere di Commercio.

Sarà opportuno che ti valga di tale occasione per quei contatti di cui ti feci cenno nel nostro ultimo colloquio.

Con cordiali saluti.

A S.E. l'On. Avv. Prof.
CESARE TUMEDEI
Sottosegretario di Stato
per la Giustizia -
Roma

Invito per Cesare Tumedei a partecipare alla Commissione per i Clearings indetta dalla Società delle Nazioni. Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL, Archivio Casalis-Tumedei, Cesare e Angelo Tumedei, Documentazione personale, b. 24, f. 142.



Albero genealogico della famiglia Tumedei tracciato a mano libera. Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL, Archivio Casalis-Tumedei, Cesare e Angelo Tumedei, Documentazione personale, b. 24, f. 142.

DISCORSO DEL DUCE AI GERARCHI TRENTINI - 15 MAGGIO 1940 - XVIII.

Camerati Trentini,

sono molto lieto di ricevervi. Nella memorabile giornata del 30 agosto 1935 ho sentito - dico sentito - vibrare col mio, il cuore dei trentini. In quella superba adunata l'adesione al Fascismo da parte del Vostro popolo è apparsa entusiastica e totalitaria: tale adesione non si è affievolita negli anni e si mantiene in questo particolare momento della storia d'Italia e del mondo, integra e fedele.

Perciò il saluto che voi mi recate a nome di esso mi è caro ed io so di poter contare in ogni congiuntura sulla fedeltà e sullo spirito di sacrificio delle genti trentine.

In questo particolare momento noi che abbiamo sempre predicato da questo balcone la necessità di preparare una gioventù guerriera, esaltando la "selva di baionette", non possiamo rimanere dietro le persiane.

Nè potrebbe essere diversamente giacchè il nostro movimento rivoluzionario sorse sotto il nome di Fasci Italiani di Combattimento: Fasci che avrebbero potuto chiamarsi di "Riorganizzazione" o di "Ricostruzione" o di "Rinascita Nazionale", ma che, invece, scelsero quale strumento delle auspicate conquiste proprio il combattimento, senza venire meno, finora, a tale ineluttabile legge di vita.

Ed io so che le grandi masse del popolo italiano sono con noi. Tuttavia non mancano ai margini elementi che preferirebbero non battersi e che possono essere così individuati:

1°) Quelli che non si battono per una ragione, dirò così, fisica e con essi non c'è nulla da fare: la paura essendo più forte di loro;

2°) Quelli che non vorrebbero battersi perchè conservano ancora delle "filie"; ora noi Fascisti non abbiamo che una "filia"; quella per l'Italia;

3°) Quelli che si lasciano trascinare dal sentimento. Ma in politica il sentimento non deve esistere. La politica è guidata solo dall'interesse ed i nostri interessi cozzano contro quelli delle demoplutocrazie.

Vi sono poi quelli che pregano e fanno pregare per la pace. Potete essere certi che costoro il giorno in cui rinunciassimo al raggiungimento delle nostre rivendicazioni sarebbero i primi a rinfacciarci facendone un'arma per chissà quali fini, giacchè noi sappiamo quali riserve alberghino nella controcassa dell'anticamera del loro cervello.

Ma tutti questi elementi verranno inesorabilmente travolti quando il momento scoccherà sul quadrante della Storia. Se è vero, come è vero, che oggi si sta rifacendo la carta geografica d'Europa è altrettanto vero che l'Italia non può rimanere fuori del conflitto ed in questo caso la pace sarebbe fatta senza di essa e contro di essa e la nostra Patria scadrebbe dal ruolo di grande potenza mondiale a Nazione di secondo ordine, sarebbe declassata-e questo io non lo permetterò mai. La nostra penisola non si trova relegata ai margini dell'Europa, lontana dai grandi cozzi dei popoli e fuori delle linee della Grande Storia, come la Spagna. Al contrario, posta com'è al centro, fra la Germania e la Francia, non può rimanere assente dalla lotta. Finchè la guerra era in Polonia e anche in Norvegia poteva sussistere per noi lo stato di "non belligeranza"; ma ora che la guerra è giun-

./.

- 2 -

ta a Lione e Tolone e par di sentire il rumore delle esplosioni proprio in vista di quel Mediterraneo dove l'Italia è prigioniera, noi non possiamo rimanere in questa posizione.

Ora l'Italia deve rompere finalmente questo cerchio di ferro. Inoltre deve far fronte ai suoi impegni d'onore. Se questo non avvenisse, se il popolo italiano non facesse onore alla sua firma, il giudizio del mondo su di noi sarebbe inesorabile. E' fatale che la famiglia di 5 figli affamati salti al collo di una famiglia di un solo figlio ben pasciuta: e questo è precisamente il caso della Germania e dell'Italia.

Tuttavia quanto oggi avviene poteva essere evitato. E' dal 1919 che noi sosteniamo il nostro punto di vista revisionista, e il Patto a quattro del 1934 poteva essere il mezzo più efficace per iniziare ed attuare una politica, dirò così, evolutiva. Ma la politica del patto a quattro fu chiamata la politica"dei salumai" perchè voleva tagliare a fette l'Europa. Il Patto cadde. Se la Francia e l'Inghilterra non si fossero allora chiuse nel loro sordo egoismo e nel loro cieco rancore, le sorti d'Europa sarebbero oggi diverse, come, secondo dicono alcuni storici, sarebbero state diverse le sorti del mondo sol che Cleopatra avesse avuto il naso un centimetro più lungo.

Ma la politica, o Camerati trentini, non si fa con i "se" o con i "ma" e noi stimiamo i popoli che si battono. Per tutto quanto vi ho detto è dunque inevitabile - dico i-ne-vi-ta-bi-le - che l'Italia intervenga-e interverrà.

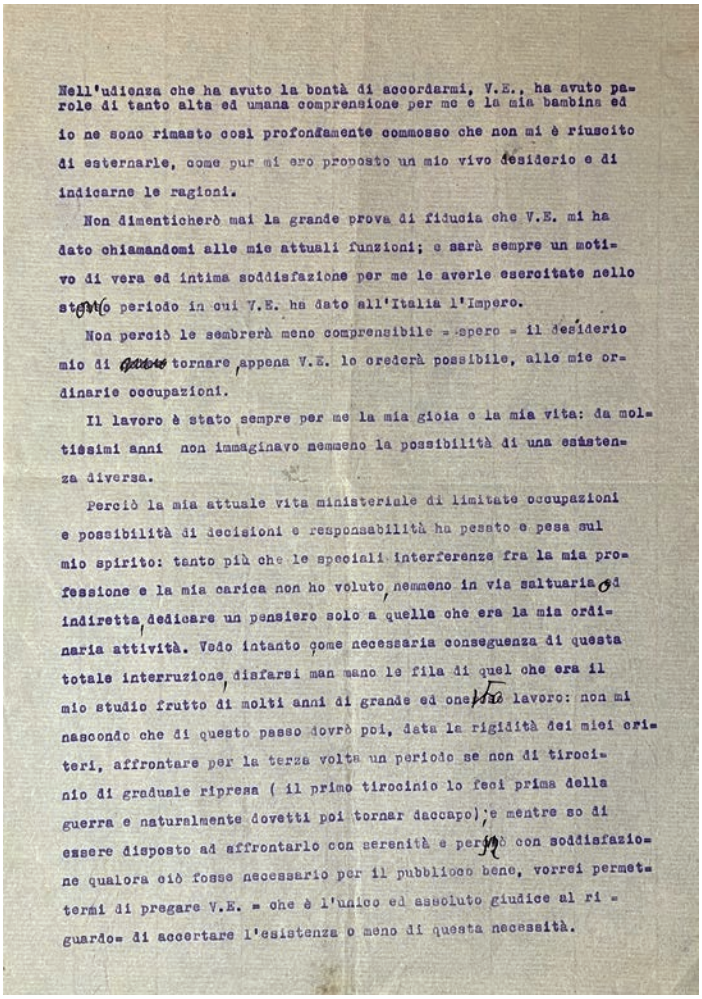
Quanto? Non è qui il luogo e il momento di fissare delle date. Quando l'ora verrà noi marceremo. Con questo non voglio dire che la nostra azione debba essere imminente per quanto la Storia proceda col ritmo veloce delle divisioni corazzate e motorizzate e sarebbe follia non guardare in faccia la realtà. Realtà che ad un certo momento noi dovremo affrontare con quello spirito eroico che non ci è mai venuto mento durante questi venti anni di martellante lotta e di vittoria.

Quanto ai risultati non vi possono essere dubbi. Non è mai avvenuto che la "conservazione" trionfi sulla "rivoluzione" e non avverrà neppure questa volta. Un vecchio Generale austriaco che si faceva portare in combattimento sulla barella rimproverava a Napoleone, giovane che stava venti ore a cavallo, di capovolgere tutti i concetti tradizionali della strategia; ma il fatto è che Napoleone lo batteva.

Anche noi abbiamo spezzato vittoriosamente certe tradizioni ed il nostro Gambara nella battaglia della Catalogna non si è preoccupato dei fianchi ma è penetrato profondamente nel vivo del territorio nemico tutto travolgendo nella sua marcia veloce e irruenta ed occupandosi solo in un secondo tempo delle brigate rosse attardatesi ai lati.

Ora voi tornando alla vostra sede sapete che cosa dovete dire e fare: nei Fasci, nei Gruppi Rionali, nei circoli, negli uffici, in famiglia, nei caffè (anche nei caffè) voi dovete sostenere che il nostro destino è ormai maturo e inevitabile. Quando gli eventi ci chiameranno al cimento la vita civile dovrà continuare e continuerà. Non la vita mondana comoda e inutile, bensì quella di un lavoro serio e costruttivo che edifica per il presente e per il futuro.

Bozza dattiloscritta del discorso ai gerarchi trentini di Mussolini del 15 maggio 1940. Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL, Archivio Casalis-Tumedei, Cesare e Angelo Tumedei, Documentazione personale, b. 24, f. 142.



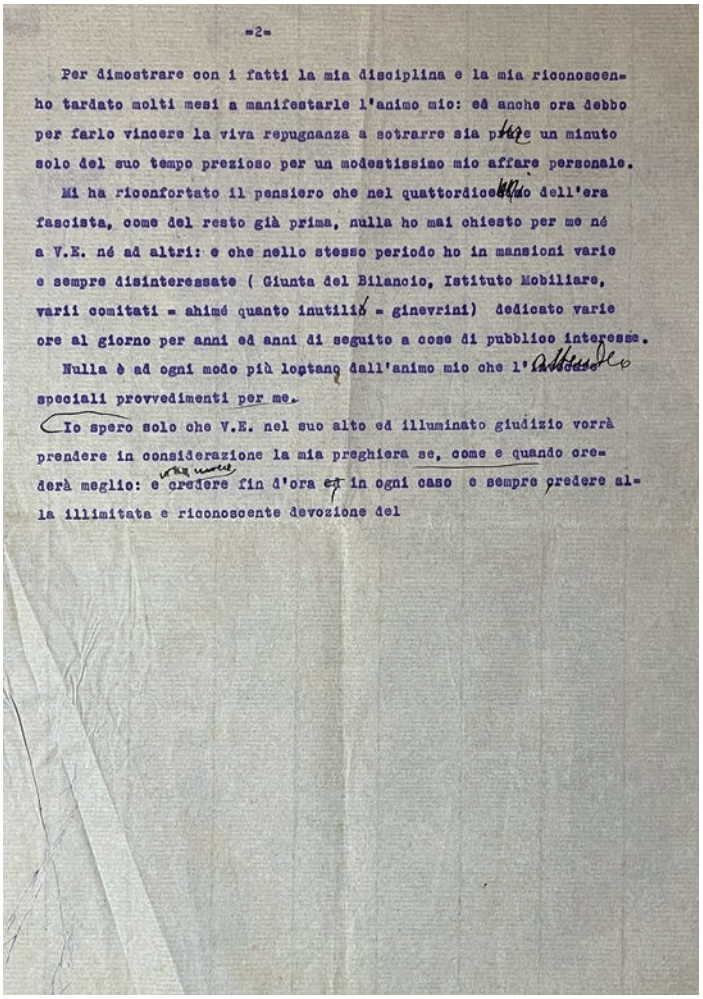
Nell'udienza che ha avuto la bontà di accordarmi, V.E., ha avuto parole di tanto alta ed umana comprensione per me e la mia bambina ed io ne sono rimasto così profondamente commosso che non mi è riuscito di esternarle, come pur mi ero proposto un mio vivo desiderio e di indicarne le ragioni.

Non dimenticherò mai la grande prova di fiducia che V.E. mi ha dato chiamandomi alle mie attuali funzioni; e sarà sempre un motivo di vera ed intima soddisfazione per me le averle esercitate nello stesso periodo in cui V.E. ha dato all'Italia l'Impero.

Non perciò le sembrerà meno comprensibile = spero = il desiderio mio di tornare, appena V.E. lo crederà possibile, alle mie ordinarie occupazioni.

Il lavoro è stato sempre per me la mia gioia e la mia vita: da moltissimi anni non immaginavo nemmeno la possibilità di una esistenza diversa.

Perciò la mia attuale vita ministeriale di limitate occupazioni e possibilità di decisioni e responsabilità ha pesato e pesa sul mio spirito: tanto più che le speciali interferenze fra la mia professione e la mia carica non ho voluto, nemmeno in via saltuaria od indiretta, dedicare un pensiero solo a quella che era la mia ordinaria attività. Vedo intanto come necessaria conseguenza di questa totale interruzione, disfarsi man mano le fila di quel che era il mio studio frutto di molti anni di grande ed onesto lavoro: non mi nascondo che di questo passo dovrò poi, data la rigidità dei miei criteri, affrontare per la terza volta un periodo se non di tirocinio di graduale ripresa (il primo tirocinio lo feci prima della guerra e naturalmente dovetti poi tornar daccapo); e mentre so di essere disposto ad affrontarlo con serenità e perfino con soddisfazione qualora ciò fosse necessario per il pubblico bene, vorrei permettermi di pregare V.E. = che è l'unico ed assoluto giudice al riguardo= di accertare l'esistenza o meno di questa necessità.



=2=

Per dimostrare con i fatti la mia disciplina e la mia riconoscenza ho tardato molti mesi a manifestarle l'animo mio: ed anche ora debbo per farlo vincere la viva repugnanza a sottrarre sia pure un minuto solo del suo tempo prezioso per un modestissimo mio affare personale.

Mi ha riconfortato il pensiero che nel quattordicennio dell'era fascista, come del resto già prima, nulla ho mai chiesto per me né a V.E. né ad altri: e che nello stesso periodo ho in mansioni varie e sempre disinteressate (Giunta del Bilancio, Istituto Mobiliare, varii comitati = ahimé quanto inutili = ginevrini) dedicato varie ore al giorno per anni ed anni di seguito a cose di pubblico interesse.

Nulla è ad ogni modo più lontano dall'animo mio che l'attendere speciali provvedimenti per me.

Io spero solo che V.E. nel suo alto ed illuminato giudizio vorrà prendere in considerazione la mia preghiera se, come e quando crederà meglio: e credere fin d'ora in ogni caso e sempre credere alla illimitata e riconoscente devozione del

Bozza dattiloscritta di una lettera di Tumedei per Mussolini. Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL, Archivio Casalis-Tumedei, Cesare e Angelo Tumedei, Documentazione personale, b. 24, f. 142.

Progetto presentato dal Policlinico Umberto I per ottimizzare l'assistenza sanitaria nell'emergenza cardiologica sul territorio romano. Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL, Archivio Casalis-Tumedei, Eredità Tumedei, Assegnazioni, b. 27, f. 162.

Cesare e Alina Tumedei. Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL, Archivio Casalis-Tumedei, Archivio fotografico, b. 30, f. 183.

Mariannella Tumedei. Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL, Archivio Casalis-Tumedei, Archivio fotografico, b. 30, f. 183.